

All'Adriatico Guesthouse di Trieste una rassegna in favore della non-violenza

# Colori di pace da mettere in mostra

*Installazioni e opere di pittori provenienti da tutto il mondo*

**TRIESTE** Le Nazioni Unite hanno decretato il 2000 anno internazionale per la cultura della pace: all'Adriatico Guesthouse è aperta (fino al 30 aprile) una manifestazione a esso dedicata. L'Abdus Salam international centre for theoretical physics, ospita, infatti, nella sede di Grignano, una rassegna composita in cui sono presentate opere d'arte, disegni di studenti ispirati al tema della pace, l'iniziativa «Manifesto 2000», un'installazione del Laboratorio dell'Immaginario scientifico, un banchetto di informazione sull'attività dell'Unicef e dell'Unesco di Trieste, il coro da camera del Collegio del Mondo Unito, che ha tenuto un concerto all'inaugurazione della manifestazione.

Questa rassegna interdisciplinare ha come obiettivo la formazione di una cultura per la pace che è necessario far partire dall'età scolare, da quei valori che devono essere trasmessi quali principi a cui ogni individuo può rivolgersi per costruire la propria identità; troppo spesso tutto ciò viene allegramente dimenticato.

Ed è per questo che nel «Manifesto 2000 for a culture of peace and non-violence» sono ribaditi sei principi chiave individuati dai Premi Nobel per la pace, che definiscono il discorso sulla tolleranza, il rispetto reciproco, la libertà.

Eccoli: rispetta tutte le vite, rifiuta la violenza, condividi con gli altri, preserva il pianeta, ascolta per capire, riscopri la solidarietà. Il Manifesto può essere firmato consultando direttamente il sito: [www.ictp.trieste.it/art](http://www.ictp.trieste.it/art) o approfittando dei terminal messi a disposizione dal centro nella sede espositiva.

Il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico ha predisposto un'installazione in cui vengono proiettate immagini di diversi popoli nel mondo accompagnate dai quei messaggi di pace in 55 lingue lanciati nello spazio con i Voyager già nel '77.

I ragazzi delle scuole, invece, si sono sbizzarriti con il loro estro imbattibile sugli stessi temi soffermandosi sulla commistione delle razze, sulla diversità, sull'alterità. Con un linguaggio disinibito ed esplosivo hanno invaso i locali espositivi; tra le altre immagini si vedono colombe e carri armati e cartelli stradali e cuori e tutti i colori di pelle, anche quelli inesistenti; ancora bandiere, mani intrecciate e il globo terrestre, abbracci e divisioni, insomma un vasto compendio delle infinite possibilità che ci indicano i luoghi del discorso, di queste problematiche che non solo sono rilevanti e scottanti, ma sempre, purtroppo, attuali. La speranza è che questi disegni vengano in qualche modo introiettati, assunti nel proprio intimo e non siano soltanto un divertimento, un compito che si deve eseguire per poi dimenticare facilmente.

E infine l'arte. In questo caso si è optato per operatori che gravitano, per lavoro, attorno alle strutture delle Nazioni Unite; quelle di Parigi, Vienna, Venezia, Trieste. Provengono da tutto il mondo; cito alcune nazionalità: Uruguay, Belgio, Croazia, Argentina, Italia, Francia, Marocco. Spiccano i lavori Qing Yue, con i suoi draghi e pesci serigrafati su oro preziosi e divertiti.

Se da una parte mostrano la loro identità orientale, dall'altra svelano quel particolare processo di riconoscere in essi i nostri pregiudizi su un mondo tutto sommato ancora lontano, misterioso ed affascinante come lo è qualunque realtà diversa dall'abitudine e dal codificato.

Lorenzo Michelli